

Sul calcio negato agli italiani all'estero adesso dovrà rispondere Mario Draghi

Interrogazione parlamentare del sen. Patrizio Giacomo La Pietra di Fratelli d'Italia



Adesso se ne dovrà occupare il Governo Draghi. Ieri, come promesso, Patrizio Giacomo La Pietra, senatore di Fratelli d'Italia, ha infatti presentato una interrogazione chiedendo di sapere se "il Presidente è a conoscenza del rischio di chiusura di una trasmissione televisiva calcistica storica (La Giostra del Gol ndr) trasmessa dal servizio pubblico radiotelevisivo all'estero".

ZANNI alle pagine 2 e 3

INTERVENTO DEI RESPONSABILI PD DEGLI ITALIANI NEL MONDO

Lega Calcio e Rai hanno tolto la 'Serie A' agli italiani nel mondo: addio alla Giostra del gol
Si faranno sentire i 18 deputati e senatori eletti all'estero?

URUGUAY: A partir del lunes 17 de mayo se retomarán las consultas médicas presenciales



Vecchi e Porta: "Siamo con voi e per la Giostra del gol, Rai Italia e Giudici avrebbero dovuto unirsi agli appelli"

a pagina 4

DOPO UNA LUNGA MALATTIA: SICILIANO DI JONIA, AVEVA 76 ANNI

Addio all'originalità di Franco Battiato



Un'altra grande voce della musica italiana si è spenta per sempre: ieri ci ha lasciati Franco Battiato, il cantautore siciliano, originario di Jonia, morto all'alba nella sua casa di Milo, ai piedi dell'Etna, vicino a Catania, dopo una lunga malattia e una grave caduta avvenuta qualche tempo fa. Aveva compiuto 76 anni lo scorso 23 marzo e da un anno non compariva tra la gente.

FERRARI a pagina 6

IL PRESIDENTE



Mattarella, nuovo monito ai partiti che pensano troppo ai propri interessi

a pagina 8

Se anche l'Italia sembra svegliarsi

di MIMMO PORPIGLIA

Dunque, la vicenda legata alla possibile perdita da parte della Rai dei diritti della trasmissione 'La giostra del gol' per gli italiani all'estero sarà presto messa all'attenzione anche del presidente del Consiglio Mario Draghi. Giusto così, perché se i connazionali che votano all'estero per i politici del BelPaese significa che il premier è anche il loro primo ministro. E siamo certi che Draghi cercherà di capire come mai si è arrivati a una scelta scellerata e che discrimina ancora di più gli italiani all'estero che da anni ingoiano bocconi amari. Togliergli anche il pallone, lo sport per antonomasia nella patria di Rivera, Mazzola e Baggio, è davvero troppo.

Noi la chiamiamo mancanza di rispetto, ma anche parte di pressapochismo da parte dei dirigenti Rai che sembrano (...)

segue a pagina 2

INTERROGAZIONE PARLAMENTARE DEL SENATORE LA PIETRA DI FRATELLI D'ITALIA

Sul calcio negato agli italiani all'estero adesso dovrà rispondere Mario Draghi

di ROBERTO ZANNI

Adesso se ne dovrà occupare il Governo Draghi. Come promesso, Patrizio Giacomo La Pietra, senatore di Fratelli d'Italia, ha infatti presentato una interrogazione chiedendo di sapere se "il Presidente è a conoscenza del rischio di chiusura di una trasmissione televisiva calcistica storica (La Giostra del Gol ndr) trasmessa dal servizio pubblico radiotelevisivo all'estero e se non consideri opportuno adottare ogni iniziativa volta a tutelare la prosecuzione di tale esperienza che appartiene al patrimonio culturale e afferisce alla coscienza collettiva e alla preservazione con la Nazione di appartenenza da parte di una vastissima comunità di connazionali italiani nel mondo".

È uno stralcio, quello conclusivo, della missiva inviata dal sen. La Pietra al Presidente del Consiglio Mario Draghi: una inter-

rogazione parlamentare del partito di opposizione che però si va ad aggiungere alle decise prese di posizione che si erano registrate da parte di chi appoggia il Governo. Dalla richiesta di sensibilizzazione presentata dall'on. Fucsia Fitzgerald Nissoli

Si è creata una coalizione bipartisan in seguito alla denuncia partita da 'La Gente d'Italia' per i diritti nella nostra lingua non concessi dalla Lega Serie A a Rai Italia che ha messo a rischio il futuro della popolare trasmissione "La Giostra del gol". Con l'opposizione infatti sono schierati anche i partiti che sostengono il Governo. In silenzio solo 5 Stelle

(Forza Italia) alla ex campionessa di scherma Valentina Vezzali, oggi sottosegretario alla Presidenza del Consiglio con delega allo sport, per passare a un altro deputato, Mario Borghese, del Maie (che per la verità con il leader Ricardo Merlo che aveva lanciato

l'allarme lo scorso marzo) al loro collega Michele Anzaldi (Italia Viva) interrogazione alla Rai depositata in Vigilanza alla quale si è rivolta anche la Lega con una nota firmata dal senatore Umberto Fusco e altre membri del partito nella quale si chiede che "agli italiani che si trovano all'estero sia garantita la visione dei contenuti di serie A, Coppa Italia e Supercoppa Italiana". E infine, parliamo di ieri, lunedì, il duro comunicato degli on. Luciano Vecchi e Fabio Porta, che nel PD sono rispettivamente responsabile



Il senatore La Pietra



del Dipartimento Italiani nel Mondo e coordinatore America Meridionale.

Senza dimenticare gli interventi di Michele Schiavone e Silvana Mangione, segretario generale e vice per i Paesi anglofoni del CGIE (Consiglio Generale Italiani all'Estero). Uno schieramento bipartisan che ora attende la risposta del Governo e vedremo anche se la Lega Serie A si sentirà in dovere di rispondere (non a noi che la settimana scorsa avevano chiesto, almeno una dichiarazione, senza ottenere nulla) dopo aver dimostrato con le decisioni adottate sui diritti tv in lingua italiana all'estero (cancellando la finestrella per Rai Italia nella nostra lingua) e il successivo silenzio totale, l'assoluto disinteresse per i quasi 6 milioni di connazionali sparsi

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Se anche l'Italia sembra svegliarsi

(...) vivere in un'altra galassia. Noi de 'La Gente d'Italia', nati e cresciuti per difendere i diritti degli italiani all'estero, siamo stati i primi a porre all'attenzione dell'opinione pubblica questo che consideriamo come uno scandalo e piano piano notiamo che l'interesse verso il tema in questione sta prendendo piede anche a Roma, (Fratelli d'Italia e Pd lo confermano con i loro

interventi...) sperando che nei palazzi del potere possano arrivare buone notizie: il ripristino de 'La giostra del gol' dalle frequenze di Rai Italia. E a proposito di questo canale televisivo, siamo stati critici con il direttore Marco Giudici che, secondo noi, vista la sua esperienza (non è di certo un novellino nel mondo del lavoro...) poteva imporsi di più e far valere tutto il suo speso

specifico. Ma forse, conoscendo i personaggi al vertice della Rai non gli hanno dato né il tempo né l'opportunità di "battagliare".... Insomma, forse poteva spendersi maggiormente per gli italiani all'estero che di certo preferiscono il pallone piuttosto che fiction o programmi triti e ritriti. E spiace che l'abbia presa come un attacco personale così come continua a sostenere

l'agenzia Aska....(non si capisce ancora a quale titolo visto che le esternazioni di Giudici sono state da noi puntualmente pubblicate e in prima pagina del giornale...). Bene, adesso non resta che aspettare il pensiero di Mario Draghi che, essendo un uomo di mondo sa benissimo che la Rai non può scivolare su questa buccia di banana.

MIMMO PORPIGLIA



nel mondo. Ma sarà interessante anche vedere se reagirà anche il Movimento 5 Stelle che finora si è segnalato per aver totalmente ignorato il caso portato alla ribalta da 'La Gente d'Italia'. Forse perchè anche da lì hanno deciso l'attuale Consiglio di Amministrazione della Rai? Un mutismo che appare alquanto sospetto, dopo tante dichiarazioni avventate e strampalate, a cominciare dalla 'cultura della lottizzazione Rai' che a parole dicono di combattere e nei fatti sostengono. E se c'è chi non parla, dalla parte opposta c'è anche chi lo fa fin troppo, e male, come l'agenzia Aska che si è vestita dei panni di avvocato difensore d'ufficio di Marco Giudici, il direttore di Rai Italia, ma in maniera infondata, cercando

prima di dare lezioni di giornalismo (ma da quale cattedra?) e poi esigendo astruse rettifiche senza nemmeno pubblicare la risposta del nostro Direttore.

Ma adesso con il perentorio intervento del sen. La Pietra non ci sarà più modo di nascondersi dietro le parole o con il silenzio dei colpevoli. Gli italiani all'estero, ma non solo, esigono la verità su questo vergognoso complotto. Se Lega Serie A non vuole cedere, come in passato, una piccola parte dei diritti a Rai Italia deve spiegare perchè, ma il Governo ha il dovere, e i mezzi, per cambiare questa decisione unilaterale che pregiudicherebbe milioni di connazionali sparsi per il mondo. Amen...

INTERROGAZIONE PARLAMENTARE A RISPOSTA SCRITTA

Al Presidente del Consiglio dei Ministri. Premesso che:

ha destato una certa sorpresa la recente notizia, trapelata dai media, del rischio di un'imminente e definitiva cancellazione dal palinsesto di Rai Italia della trasmissione televisiva «La Giostra dei Gol», la trasmissione calcistica domenicale irradiata da Rai Italia in quattro continenti;

si tratta di una trasmissione con oltre cinquanta milioni di telespettatori, che vanta una storia lunghissima avendo esordito nel 1977 e che ogni domenica porta nelle case degli italiani nel mondo le vicende del campionato di calcio; secondo quanto trapelato, sembrerebbe che la Lega calcio avrebbe provveduto alle assegnazioni dei diritti tv per l'estero senza prevedere la possibilità per la RAI di trasmettere le immagini della Serie A, concedendo i diritti a Infront ed escludendo la Rai;

il tutto perseguendo mere logiche di mercato e determinando in tal modo il rischio di concreto che il programma sia definitivamente chiuso;

considerata la rilevanza della tradizione calcistica nella cultura nazionale italiana, la decisione potrebbe rappresentare non solamente una decurtazione del palinsesto televisivo ma una sorta di recisione del legame con la terra d'origine, rinsaldato anche dalla costante attenzione agli eventi calcistici del campionato di Serie A e ai valori sportivi e culturali ad essa connessi;

si chiede di sapere:

se il Presidente è a conoscenza del rischio della chiusura di una trasmissione televisiva calcistica storica trasmessa dal Servizio pubblico radiotelevisivo all'estero e se non consideri opportuno adottare ogni iniziativa volta a tutelare la prosecuzione di tale esperienza che appartiene al patrimonio culturale e afferisce alla coscienza collettiva e alla preservazione con la Nazione di appartenenza da parte di una vastissima comunità di connazionali italiani nel mondo.

Patrizio Giacomo La Pietra
Senatore Fratelli d'Italia



ALL'OLIMPICO CON LA LAZIO FINISCE 0 A 0

Il Torino si salva dalla Serie B, in cadetteria scende il Benevento



Il Torino conquista l'aritmetica salvezza pareggiando a Roma contro la Lazio che ha creduto fino alla fine alla vittoria. Gara equilibratissima per tutti i 90' con i biancocelesti che a più riprese hanno tentato la via della rete. Gol annullato a Immobile a fine primo tempo, Sanabria colpisce il palo. Nel finale ancora Immobile fallisce un calcio di rigore mentre Lazzari a un minuto dal termine coglie il palo a Sirigu battuto

La gara termina senza reti: un pareggio che condanna il Benevento alla retrocessione in Serie B, dove raggiunge anche Parma e Crotone. Dunque a Simone Inzaghi non è riuscito il 'favore' al fratello Pippo, guida tecnica del Benevento. Ironia della sorte, domenica prossima a Torino arriverà proprio la compagine sannita che si mangia ancora le mani per l'incredibile pareggio di tre giorni fa al Vigorito contro il Crotone.

Il presente e il futuro del rapporto dell'Italia con le sue collettività nel mondo passano dall'investimento in lingua e cultura: è questa la scelta fatta dal Partito Democraticco nel 2016 con l'investimento di 150 milioni nel triennio 2017-2019 ed è di oggi la notizia che il Presidente Draghi ha firmato il DPCM per la ripartizione di un nuovo fondo di 130 milioni per il triennio 2021-2023.

Una scelta che dovrebbe vedere la RAI sulla stessa lunghezza d'onda, potenziando l'investimento e il palinsesto destinato ai nostri connazionali all'estero attraverso RAI Italia.

Purtroppo la recente vicenda relativa alla "Giostra dei Gol", trasmissione storica che dal 1997 ha contribuito a mantenere un legame fortissimo e tradizionale con le nostre comunità nel mondo attraverso il calcio e le sue partite domenicali, getta una preoccupante ombra sul ruolo futuro del servizio pubblico televisivo e gli italiani all'estero.

La cinica e miope scelta della Lega Calcio di negare alla RAI i diritti per la trasmissione all'estero delle partite di calcio è passata sotto il sostanziale silenzio dell'attuale CdA, con la sola eccezione dei consiglieri Borioni e Laganà.

E mentre "Gente d'Italia", con il suo Direttore Mimmo Porpiglia in prima linea, si è fatta per prima portavoce dei milioni di italiani che per la prima volta dopo oltre quaranta anni dovranno rinunciare ad un appuntamento fisso che la domenica riuniva intere famiglie da un capo all'altro del mondo per assistere in diretta ai gol del nostro amatissimo campionato, il Direttore di RAI Italia invece di unirsi agli appelli provenienti da tutti i continenti non trova di meglio che prendersela proprio con chi quella battaglia sta

INTERVENTO DEI RESPONSABILI PD DEGLI ITALIANI NEL MONDO

Vecchi e Porta: "Siamo con voi e per la Giostra del gol, Rai Italia e Giudici avrebbero dovuto unirsi agli appelli"



Luciano Vecchi



Fabio Porta

italiana, l'obiettivo sia proprio quello di mortificare e alla fine chiudere definitivamente uno strumento che non siamo mai riusciti a utilizzare in maniera piena e intelligente e che al contrario dovremmo valorizzare al massimo in vista della ripresa dei rapporti turistici e culturali che saranno centrali per lo sviluppo del Paese nel post-pandemia. Grazie a "Gente d'Italia" e a quanti in questi giorni hanno fatto sentire la loro voce per salvare la "Giostra dei Gol" e per ricordare che i

conducendo con coraggio e ostinazione.

Facciamo nostra la protesta e condividiamo le parole del Segretario Generale del CGIE, Michele Schiavone, che dalle pagine del vostro giornale ha chiesto ai vertici RAI e al Direttore di RAI Italia "un ripensamento e

un ritorno sulle decisioni prese ripristinando il programma sportivo dedicato, che risulta la maggiore ragione per seguire RAI Italia".

A meno che, ma non è quanto auspichiamo né dovrebbe essere la 'mission' della televisione pubblica

nostri connazionali all'estero non vogliono tornare a giocare in serie "B" ma vogliono continuare a restare a testa alta e a pieno titolo nella "Serie A" dei diritti e dei doveri dei cittadini italiani.

Fraterni saluti.

ON. LUCIANO VECCHI
Responsabile Dipartimento Italiani nel Mondo del Partito Democratico

ON. FABIO PORTA
coordinatore America Meridionale del Partito Democratico

I NUMERI

Sondaggio Swg/TgLa7, la Meloni supera il Pd, adesso davanti c'è soltanto Salvini



Giorgia Meloni

Fratelli d'Italia supera il Pd e ormai il partito di Giorgia Meloni vede davanti a sé solo la Lega. È il quadro delineato dal sondaggio Swg per il Tg La7. La Lega rimane il primo partito con il 21% (-0,3%). Fratelli d'Italia guadagna lo 0,4% e sale al 19,5%, superando il Pd che scivola dal 19,5% al 19,2%. Perde terreno anche il Movimento 5 Stelle, ora al 16,8% (-0,2%). Forza Italia cresce dello 0,3% e approda al 7%, mentre Azione cede lo 0,2% e ora vale il 3,5%. Sinistra Italiana è al 2,9%. Al 2% i Verdi, all'1,9% +Europa e all'1,8% Italia Viva.



Matteo Salvini

INUMERI In un anno si sono rivolti all'organismo 453.731 persone che hanno chiesto aiuto per la prima volta

Caritas: "In Italia negli ultimi 7 mesi una persona su 4 è un nuovo povero"

Dopo il lungo lockdown di primavera a cui ci aveva costretto la pandemia da Covid-19, il 18 maggio dello scorso anno il Consiglio dei Ministri approvava il decreto-legge che prevedeva una serie di misure per la ripartenza, la cosiddetta "Fase due". A distanza di un anno da tale evento, e in considerazione della persistente situazione di emergenza che sta producendo effetti molto pesanti sulla situazione socio-economica dell'Italia e di altri Paesi, Caritas Italiana ha realizzato una quarta rilevazione sui bisogni, le vulnerabilità, ma anche le risposte e le speranze di questo tempo. La rilevazione, alla quale hanno partecipato 190 Caritas diocesane, pari



all'87,1% del totale, ha avuto l'obiettivo di indagare ciò che è avvenuto nei territori diocesani da settembre 2020 a marzo 2021. Sette mesi nel corso dei quali, accanto al perdurare delle

situazioni di contagio, sono emersi evidenti segnali di ripresa e l'attivazione di nuove forme di sostegno a favore di persone, famiglie e imprese colpite dagli effetti socio-economici della

pandemia. Nei 211 giorni che vanno dal 1 settembre 2020 al 31 marzo 2021, le Caritas hanno accompagnato 544.775 persone. Le donne sono la maggioranza: 53,7%, così come sono la maggioranza gli italiani (57,8%). Quasi una persona su quattro (24,4%) è un "nuovo povero", cioè non si era mai rivolta in precedenza alla rete Caritas. Si tratta di 132.717 persone in totale. In questo caso l'incidenza degli italiani è ancora maggiore: il 60,4% dei nuovi poveri è infatti un nostro connazionale. Uomini e donne sono in eguale numero. Complessivamente, in oltre un anno di pandemia, si sono rivolti alle Caritas 453.731 nuovi poveri.

I DATI

Cala il tasso di positività, meno ricoveri nelle terapie intensive

4.452 nuovi casi di Coronavirus a fronte di 262.864 tamponi effettuati e 201 morti nelle ultime 24 ore in Italia. Sono i dati del ministero della Salute in merito alla diffusione del covid nel nostro Paese. In totale, dall'inizio della pandemia, hanno perso la vita 124.497 persone. 11.831 i guariti in più rispetto a lunedì. Calano di 65 unità le terapie intensive (1.689 i ricoverati) e di 485 i pazienti negli altri reparti (11.539 gli ospedalizzati). Il tasso di positività scende all'1,7%, mentre due giorni fa era al 2,9%.

VACCINI Intanto Reithera non ferma il suo progetto

"Pfizer e Moderna, la dose di richiamo ok anche a 90 giorni"

Il presidente di Aifa Giorgio Palù, ieri ascoltato in commissione Igiene e Sanità al Senato, ha spiegato che la seconda dose dei vaccini Pfizer e Moderna può essere somministrata anche dopo 90 giorni dalla prima inoculazione.

"La risposta che si ha nel richiamo, il cosiddetto boost, è ancora più forte", ha spiegato, aggiungendo inoltre che gli anticorpi durano almeno 8 mesi. Intanto la casa farmaceutica italiana Reithera ha comunicato che non si fermerà alla decisione della Corte dei Conti di bloccare i finanziamenti già decisi dal governo per un vizio di forma del contratto di svi-



luppo: "Il pronunciamento della Corte non riguarda la bontà del progetto o del vaccino ma aspetti tecnico-giuridici legati al contratto di finanziamento.

Reithera continua, come prima e più di prima, con determinazione ed impegno a credere nel progetto", ha comunicato in una nota.

FIPE In termini di consumi la perdita è di 130 miliardi

Il settore della ristorazione ha perso 250mila posti di lavoro

Presentato il rapporto sulla ristorazione con il titolo 'Prove di ripartenza' realizzato dall'Ufficio Studi della Fipe. Nell'annus horribilis del Coronavirus, il solo settore della ristorazione ha perso quasi 250 mila posti di lavoro (oltre mezzo milione, 514mila se si tiene conto anche del settore alloggio)



molti dei quali a tempo indeterminato e soprattutto di giovani e donne. In termini di consumi, la perdita è stata di 130 miliardi di cui 31 solo nella ristorazione. Questo anche perché a livello di reddito siamo tornati ai livelli del 1994 con circa 900 euro pro capite. Nel 2020 sono oltre 22 mila i pubblici esercizi, bar e ristoranti, che hanno chiuso a fronte delle 9.190 che hanno aperto, un saldo negativo di oltre 13 mila imprese. Un altro aspetto messo in evidenza dal rapporto è che il 23% delle imprese non hanno ricevuto ristori per una serie di difficoltà tra codici Ateco e mancate aperture di partite Iva.

4 DOSI

In Toscana un secondo caso di sovradosaggio con Pfizer

Un nuovo caso di sovradosaggio del vaccino Pfizer e sempre in Toscana. Dopo il caso dello scorso 9 maggio avvenuto a Massa, nella giornata di lunedì a una donna livornese di 67 anni sono state somministrate 4 dosi anziché una. Secondo l'Asl, la donna sta comunque in buone condizioni di salute. È stata tenuta in osservazione per un'ora e non ha risentito di particolari dolori. Ci sarà un'indagine interna che cercherà di capire come mai possa essere avvenuto per la seconda volta un caso del genere. Per il commissario Figliuolo si è trattato di un'errore umano.

DOPO UNA LUNGA MALATTIA, SICILIANO DI JONIA, AVEVA 76 ANNI

Addio a Franco Battiato, uno dei cantautori più originali del panorama musicale italiano

di MARCO FERRARI

Un'altra grande voce della musica italiana si è spenta per sempre: ieri ci ha lasciati Franco Battiato, il cantautore siciliano, originario di Jonia, morto all'alba nella sua casa di Milo, ai piedi dell'Etna, vicino a Catania, dopo una lunga malattia e una grave caduta avvenuta qualche tempo fa. Aveva compiuto 76 anni lo scorso 23 marzo e da un anno non compariva tra la gente. A lanciare il primo tweet della triste notizia è stato Antonio Spadaro, attuale direttore della rivista *Civiltà Cattolica*: "E guarirai da tutte le malattie Perché sei un essere speciale. Ed io, avrò cura di te. Ciao, Franco Battiato". Autore di tantissime canzoni, era uno dei cantautori più originali del panorama musicale italiano, spaziando tra diversi generi, dalla musica pop a quella colta, toccando momenti di avanguardia e raggiungendo una grande popolarità. Era 50 anni che Battiato reggeva il top della musica da quando, trasferitosi a Milano dalla Sicilia, ebbe il primo contratto discografico grazie al suo grande amico Giorgio Gaber che tra l'altro, insieme a Caterina Caselli, lo ospitò nella sua prima apparizione televisiva, nel 1967, nella trasmissione "Diamoci del tu". Il successo immediato gli ha consentito una grande libertà d'azione e di pensiero, una certa ironia e una vena di provocazione, come quando Crocetta nel 2013 lo nominò assessore alla cultura della Regione Sicilia per un breve periodo e lui prima non volle essere retribuito e poi



Franco Battiato, all'anagrafe Francesco Battiato, è stato un cantautore, compositore e regista italiano. L'artista ha fatto parlare di sé per il grande numero di stili che ha approfondito e combinato tra loro in modo eclettico e personale: dopo l'iniziale fase pop degli anni sessanta, è passato al rock progressivo e all'avanguardia colta nel decennio seguente. Successivamente, è ritornato sui passi della musica leggera approfondendo anche la canzone d'autore

se ne andò in maniera burrascosa. Un'esperienza che non ha minato la sua adesione sincera alla sinistra, come testimoniato dal brano "Povera patria", uno dei più intensi ritratti del degrado del nostro Paese. Negli anni '70 ha prodotto album sperimentali come "Fetus" e "Pollution" che hanno fatto scoprire all'Italia le risorse della musica elettronica, le concezioni più avanzate del rock e le contaminazioni con i grandi autori di musica contemporanea. Allora era mascherato, abnorme, col volto trasfigurato dai trucchi, provocatore come quell'epoca. Poi cambiò

stile, si mise a scrivere canzoni, anche se il primo dei dischi del nuovo stile, "L'era del cinghiale bianco", non era certamente popolare ma, al contrario, colto, ipnotico, intrigante con un linguaggio che assomigliava al montaggio cinematografico. Lo stesso timbro che si ritrova nel suo secondo album "Patriots", con brani quali "Venezia-Istanbul" e "Prospettiva Nevski", un mix di melodie e parole, un viaggio dentro culture limitrofe alla nostra. Il Pirandello della canzone divenne riflessivo con i brani "E ti vengo a cercare", "L'oceano di silenzio" "Centro di

gravità permanente", "Voglio vederti danzare", "La stagione dell'amore", "Up patriots to arm" e "La cura", solo per citarne alcuni tra i tanti, entrati di diritto nella storia della musica italiana, con ambigui testi di amori quotidiani e celesti. Battiato ormai è un intellettuale tutto tondo, studia l'arabo, diventa un cultore del Mediterraneo, coltiva con altri artisti la musica siciliana, diventa regista di film, autore di opere incredibilmente aliene e anche quelle lontane dagli stereotipi classici, pittore, generoso benefattore di giovani musicisti al cui appello non ha mai saputo né voluto resistere, autore di canzoni per altri e soprattutto per tante voci femminili che ha coltivato come una passione, da Alice a Milva. L'elenco delle sue collaborazioni va da Claudio Baglioni ai CSI, da Enzo Avitabile a Pino Daniele, dai Bluvertigo a Tiziano Ferro, Celentano, Subsonica, Marta sui Tubi, senza contare il decisivo ruolo svolto nelle carriere di Giuni Russo. Sin che ha potuto, è stato un riferimento e un modello di originalità per tanti giovani, incuriositi dalla sua intelligenza. Negli ultimi tempi aveva incrementato la ricerca sulla spiritualità in senso largo, non solo cristiano. Pochi mesi fa era uscito il suo ultimo album, una ristampa, a distanza di 40 anni dalla prima uscita, del suo famosissimo album "La voce del padrone". Indiscrezioni sulla possibile malattia di Battiato erano iniziate a circolare con l'uscita del suo ultimo "vero" album, "Torneremo ancora" ed erano state

GENTE d'Italia

Gruppo Editoriale Porps Inc.
7110 Fairway Drive apt. L13
MIAMI LAKES, FL 33014 (USA)
Tel. 305-2971933
Copyright © 2000 Gente d'Italia
E-Mail: genteditalia@aol.com;
gentitalia@gmail.com
Website www.genteditalia.org
Stampato nella tipografia de El País:
Ruta 1 Km 10 esquina Camilo Cibils,
Deposito legal 373966, Montevideo.

Amministrazione

650 N.W. 43RD Avenue
MIAMI, 33126 FLORIDA (USA)

Uruguay

Soriano 1268 - MONTEVIDEO
Tel. (598) 27094413
Ruta 1, Km 10, esq. Cno Cibils CP
12800
Tel. (598) 2901.7115 int. 604

DIRETTORE

Mimmo Porpiglia

REDAZIONE CENTRALE

Francesca Porpiglia
Stefano Casini
Blanca de los Santos
Matteo Forciniti
Matilde Gericke
Francisco Peluffo

REDAZIONE USA

Roberto Zanni
Sandra Echenique



"L'Associazione aderisce all'Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria - IAP - vincolando tutti i suoi Associati al rispetto del Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale e delle decisioni del Giuri e del Comitato di Controllo".
Uruguay e Sud America
Pubblicità ed abbonamenti:
Tariffe di abbonamento: Un anno usd \$ 300,00 sei mesi usd \$ 165,00 (più spese postali). In Europa Euro 400,00 (più spese postali). Sostenitori un anno \$ 5000,00. Una copia usd \$ 1,25. Arretrati il doppio Porps International Inc. Impresa no-profit "Contributi incassati nel 2019: Euro 903990,60. Indicazione resa ai sensi della lettera f) del comma 2 dell'articolo 5 del decreto legislativo 15 maggio 2017, n. 70.

alimentate in particolare da Roberto Ferri, amico e storico collaboratore del maestro siciliano, che in un'intervista aveva dichiarato, non senza scatenare polemiche: "Cercano di tenere in vita qualcosa che è già morto". Come uomo aveva un carattere allegro ma spigoloso, molto critico con le persone poco colte, molto protettivo verso chi aveva obiettivi precisi non solo in campo musicale. Per questo l'atto della scrittura musicale era per lui quasi un rito, una sacralità, una creazione capace di portarci vicino alla verità sull'esistenza. I funerali avverranno in forma privata.

L'omaggio del pubblico dell'Uruguay per la scomparsa di Franco Battiato

di MATTEO FORCINITI

È stata una mattina dal risveglio triste ieri in Uruguay dopo la notizia della morte di Franco Battiato che lascia un vuoto incalcolabile all'interno della musica italiana.

Su Radio Sarandí, una delle più ascoltate del paese, sono stati trasmessi alcuni dei brani più celebri del cantautore siciliano che in queste ore viene omaggiato anche fuori dall'Italia. "Un atto dovuto per un artista che ha segnato una generazione" spiega a Gente d'Italia il giornalista Jaime Clara, conduttore del programma "Sábado Sarandí". "Appena ho saputo della morte di Battiato ho subito cercato di organizzare una scaletta con le canzoni più rappresentative ma è stato difficilissimo dato che stiamo parlando di un autore che ha attraversato molte fasi nella sua carriera tutte molto diverse tra di loro". Secondo Clara è proprio questo l'aspetto più significativo da risaltare al momento di ricordare quello che viene riconosciuto come un maestro, autore di indimenticabili capolavori della canzone italiana.

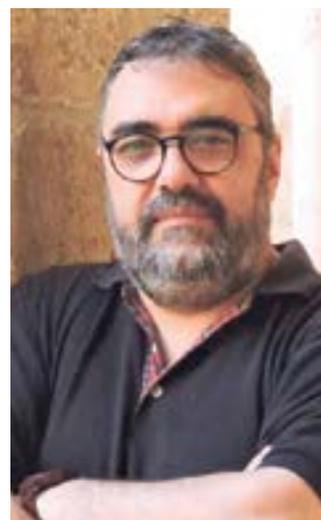
"Mi ha sempre colpito la genialità imprevedibile ed eclettica di Battiato che è riuscito a transitare con disinvoltura attraverso stili e generi diversi con risultati eccezionali.

Mi sorprendevo come dopo un disco di grande successo se ne usciva stupendo tutti con un nuovo lavoro completamente diverso da quello precedente. In una lunga e prolifera carriera è riuscito a mante-

Ricordi personali e riflessioni sul grande cantautore siciliano scomparso: "Un artista irripetibile"



A fianco, Franco Battiato. Sotto, da sinistra verso destra: Jorge Castrillón, Desirée Conti e Jaime Clara



nersi sempre originale riuscendo a mantenere livelli elevatissimi".

Come ci ricorda il giornalista uruguayano, il successo di Franco Battiato ha varcato i confini italiani riuscendo a conquistare una fetta di pubblico importante anche all'estero, soprattutto in Spagna ma non solo. "Tra l'Uruguay e l'Argentina io credo che ci sia una generazione dai quarant'anni in su che lo

apprezzava e che oggi gli rende omaggio, mentre per i più giovani era uno sconosciuto e questo mi dispiace. Parliamo, come del mio caso, di un'epoca in cui la musica italiana era molto presente nelle nostre case e si guardava anche il Festival di Sanremo.

Purtroppo oggi questa vicinanza musicale con l'Italia l'abbiamo persa nonostante il paradosso di avere un

accesso all'informazione molto facile attraverso il web".

La scomparsa di Battiato ha lasciato grande tristezza all'interno del pubblico in Uruguay, tra italiani e non solo.

Jorge Castrillón, giornalista spagnolo residente in Uruguay, afferma che Battiato "è stato un musicista irripetibile, coerente in tutto quello che ha fatto". "Lui è stato tra i primi ri-

cordi musicali della mia vita" racconta il giornalista autore di diversi programmi televisivi. "Da bambino in vacanza ascoltavo le mie zie discutere sul significato di "Voglio vederti danzare", io ero piccolo ma volevo capire di cosa parlavano i grandi, quella canzone mi piaceva molto".

Castrillón ha vissuto alcuni anni in Italia tra la fine degli anni novanta e il duemila notando che "Battiato allora non era molto popolare in Italia perché rappresentava un tipo di musica con certe aspirazioni intellettuali. Il suo peccato era quello di avere avuto successo commerciale pur cercando di uscire dalle logiche commerciali.

Dopo un periodo di allontanamento, lo riscoprii nel 2005 quando vivevo in Guatemala grazie a un'amica italiana. Le sue canzoni ci accompagnavano durante i viaggi per il paese".

"Oggi è un grande lutto per la musica italiana" dice amaramente Desirée Conti, romana, responsabile del centro culturale Vissi d'Arte a Montevideo: "Battiato fa parte di quegli autori che mi hanno accompagnato nell'adolescenza e anche nei miei anni lontani dall'Italia.

Era un grande innovatore, un artista di un certo fascino. Nella sua musica si respira un certo misticismo". Tra i suoi brani preferiti, Conti cita "E ti vengo a cercare", "La cura", "Voglio vederti danzare", "La stagione dell'amore" e il bellissimo album "Fleurs". Capolavori destinati a restare nell'olimpio della musica italiana per sempre.

“Non è il tempo degli scontri ma quello della ripartenza”. Lo ha detto, ieri, Sergio Mattarella rivolgendosi ai partiti nel tentativo di scuoterli dalle “frizioni” che in questa fase sembrano dilaniare la maggioranza di governo. Il monito del Capo dello Stato è stato lanciato da Brescia, una delle province d'Italia più flagellate della pandemia. Qui il Presidente della Repubblica ha fatto tappa, in quella che, a tutti gli effetti, rappresenta la prima uscita post Covid del Capo dello Stato. Basta “agitare le proprie idee” quando il Paese si aspetta dialogo, confronto, voglia di compromesso e, soprattutto, concretezza” ha sottolineato l'inquilino del Colle parlando da uno dei luoghi simbolo della ripartenza: il maxi hub del Brixia Forum, alla Fiera, vicino a superare le 100 mila dosi di vaccino inoculate dal giorno in cui è entrato in funzione. “Questo è il tempo del rilancio, anche in onore di coloro che sono rimasti vittime del Covid, è il tempo della ripresa, del pensare e progettare il futuro, di progettare la ripartenza” ha rimarcato ancora Mattarella. Questo, ha proseguito: “è il tempo di farlo insieme, perché questa è la condizione per

IL GENERALE FIGLIUOLO: “PIANO VACCINALE VA SEGUITO IN MODO ARMONICO”

"Avanti con over-60 e stop polemiche"

Basta polemiche e soprattutto: basta propaganda. Con le vaccinazioni bisogna andare avanti. Lo ha chiesto il generale Francesco Paolo Figliuolo, commissario per l'emergenza Covid, parlando, ieri, a margine di una visita al centro vaccinale Nelson Mandela Forum di Firenze. “Adesso - ha detto - abbiamo davanti 2-3 settimane in cui bisogna tenere la barra dritta e invito le Regioni a fare come sta facendo la Toscana e seguire in maniera armonica e ordinata il piano vaccinale”.

“E' facile farsi prendere dalla propaganda, dire 'facciamo quella categoria' ma se noi non mettiamo in sicurezza gli over-60 che hanno il 95% di probabilità di finire in ospedale non ne usciamo” ha ammonito il generale. “Quindi per le prossime due settimane - ha proseguito Figliuolo - dobbiamo concentrarci su queste due categorie poi a giugno, con un maggiore afflusso di vaccini, potremo pensare a una somministrazione massiccia per le categorie produttive”.



Francesco Paolo Figliuolo

Mattarella, nuovo monito ai partiti: Basta scontri, è tempo di ripartenza

Il presidente: "Serve un confronto costruttivo, non sterilità"



Sergio Mattarella

poterlo fare con efficacia”. Insieme, ha sottolineato il Presidente “non vuol dire abbandonare le proprie prospettive, idee e opinioni, ma confrontarsi costruttivamente”, perché “confrontarsi - ha rimarcato - è ben diverso che agitare le proprie idee come motivi di contrapposizione insuperabile”. Da Mattarella, infine, è trapelata la volontà di non volersi ricandidare per un nuovo mandato al Colle.

DRAGHI

Draghi: "Vaccini sono la strategia, ora Europa e Usa aiutino l'Africa"

“La strategia è la vaccinazione, che ha considerevolmente migliorato la situazione” ma “anche l'osservanza delle regole”. Vale a dire: “i protocolli, il distanziamento, le mascherine”. Lo ha detto, ieri, il premier Mario Draghi, intervenendo a margine del vertice di Parigi sul finanziamento delle economie africane. “Europa e Usa - ha detto Draghi - hanno risposto alle devastazioni della pandemia attraverso finanziamenti per riparare le economie e costruire il futuro. Tutto con grande solidarietà e garantendo l'accesso alle vaccinazioni per tutti”. “In Africa non c'è nulla di tutto questo. Questo summit comincia a organizzare risposte per l'Africa come quelle di Ue e Stati Uniti” ha concluso il presidente del Consiglio.

IL CASO Maggioranza litigiosa, il leader della Lega: “Se non mi attacca non sta bene”

Letta contro Salvini: "E' un fattore di instabilità"



Enrico Letta

E' un pressing serrato quello che il Pd opera su Matteo Salvini. Non passa giorno senza che Letta non gli mandi a dire. Anche ieri, il segretario dem è tornato a bacchettare il leader del Carroccio, etichettandolo come un “fattore di instabilità” per l'esecutivo. “Salvini - ha detto l'ex premier - ha detto l'ex premier - teme di essere scavalcato nei sondaggi da Giorgia

Meloni” e dunque “scarica la tensione sull'esecutivo”. Chiaro l'intento del capo dem: spingere l'ex ministro a rompere con l'esecutivo, dando vita ad una sorta di “Papete 2”, togliendo così il disturbo e lasciando la palla alla vecchia maggioranza giallorossa, magari con il solo “appoggio” della più malleabile Forza Italia. A confermare questa linea stra-

tegica, è arrivato l'identico affondo di Giuseppe Conte, leader in pectore del M5S: “Chi farnetica di scorciatoie o di facili soluzioni sta pensando ai sondaggi e non al bene del Paese”. Secca la replica di Salvini: “Letta vive male. Se non mi insulta non è contento. “L'ossessione per me e la Lega non è da analizzare politicamente ma in altri termini”.

VERSO LA PIAZZA DEL 20MAGGIO

Lorusso (Fnsi): "Il governo deve dare risposte su lavoro e sulla previdenza"

«Rischiando di veder ridurre sempre più gli spazi dell'informazione in questo Paese: il lavoro nel settore è sempre più precario e senza attenzione a lavoro e previdenza non ci può essere informazione di qualità. Per questo chiediamo al governo e al presidente del Consiglio, Mario Draghi, risposte e attenzione per il settore». Il segretario generale della Fnsi, Raffaele Lorusso, ha aperto così la conferenza stampa convocata per presentare le iniziative di mobilitazione del sindacato che giovedì 20 maggio, alle 10, sarà in piazza per ribadire la necessità di un patto per l'articolo 21 della Costituzione.

«Nel passato anche recente sono arrivate parole importanti di solidarietà, ora è il momento di passare dalle parole ai fatti», ha aggiunto Lorusso, ricordando l'intervento alla vigilia della manifestazione del presidente dell'Agcom, Giacomo Lasorella, che ha evidenziato come la concreta attuazione del diritto costituzionale sul diritto all'informazione passi anche attraverso il giusto compenso e la tutela previdenziale dei giornalisti. «Riteniamo che nel Piano di ripresa e resilienza debba esserci più attenzione per l'informazione e chiediamo che nella ricostruzione del Paese sia data centralità a questo settore vitale per la democrazia. Per questo è necessario avviare subito un confronto serio e serrato», ha incalzato Lorusso.

Tanti i temi al centro della manifestazione del 20



Un momento della conferenza stampa in Fnsi

maggio, provvedimenti "a costo zero" la cui mancata attuazione pesa sul diritto dei cittadini ad essere informati: dall'abolizione del carcere per i cronisti al contrasto alle querele bavaglio, dalla tutela delle fonti alla riforma della governance della Rai, dalla revisione del sostegno pubblico al pluralismo alla riforma del sistema radiotelevisivo fino al contrasto alla precarietà dilagante nel giornalismo, con la determinazione dell'equo compenso per i lavoratori autonomi, l'abolizione delle collaborazioni cococo, la stabilizzazione di chi fa informazione senza un giusto contratto.

E poi il tema della previdenza e «della salvaguardia dell'Inpgi, baluardo di indipendenza e autonomia della categoria – ha concluso Lorusso – nella consapevolezza che senza buona occupazione non c'è riforma che funzioni.

Non vorremmo che la transizione digitale diventi la premessa per una ulteriore distruzione di posti

di lavoro e a una ulteriore riduzione del pluralismo. Dalla piazza rivolgeremo un appello al presidente Draghi affinché dia impulso al confronto sull'informazione e sui diritti, tutele e garanzie da riconoscere a chi fa informazione».

«Senza lavoro non c'è previdenza», ha ribadito la presidente dell'Inpgi Marina Macelloni, che ha ricordato come negli ultimi anni l'Istituto abbia pagato oltre 500 milioni di ammortizzatori sociali e che «senza il sostegno della Cassa molte aziende editoriali non ci sarebbero più. Quello che chiediamo – ha evidenziato – è che si condivida la visione di un Istituto che soffre perché mancano le entrate e che si condivida l'analisi di un Ente che ha fatto la sua parte.

È inutile concentrarsi solo sui tagli: non risolvono la situazione e, anzi, tagli al costo del lavoro la aggravano. Chiediamo che il governo consideri la vicenda Inpgi come un pezzo della crisi complessiva del mon-

do dell'informazione. Solo in quest'ottica si può risolvere il problema».

Alla conferenza stampa sono intervenuti anche Giampiero Spirito, presidente di Casagit Servizi, Guido D'Ubaldo, componente del Consiglio nazionale dell'Ordine dei giornalisti e Paola Spadari, presidente dell'Ordine del Lazio.

«Se viene meno il lavoro – ha rimarcato Spirito – ci sono ripercussioni anche sul welfare. Per questo occorre lottare insieme per la tutela del lavoro. C'è bisogno di un'azione costante che vada oltre la piazza: un centro di mobilitazione permanente.

È una battaglia di libertà», ha aggiunto.

Guido D'Ubaldo ha rivolto un appello alla categoria a scendere in piazza con la Fnsi «per l'autonomia dei giornalisti, per la difesa dell'Inpgi e dell'articolo 21 della Costituzione.

Il Consiglio nazionale dell'Ordine – ha evidenziato – ha perso l'occasione di affiancare l'Inpgi nel-

la battaglia per ampliare la platea degli iscritti».

E Paola Spadari, portando l'adesione alla mobilitazione dei presidenti degli Ordini regionali, ha osservato: «È necessario restituire all'informazione e a chi fa informazione la centralità e il ruolo previsti dalla Costituzione. Bisogna dare tutele, diritti e garanzie a tutti i soggetti che fanno informazione».

In chiusura il presidente Giulietti ha rimarcato la necessità di «far capire ai cittadini che la battaglia è per loro.

Quella di giovedì non è una iniziativa contro qualcuno, ma una manifestazione di speranza. In piazza ci saranno i rappresentanti della categoria, i colleghi precari, donne e uomini legati dall'amore per la Costituzione: sarà una piazza della dignità del lavoro e della Costituzione».

«L'Inpgi – ha aggiunto – deve restare autonomo per garantire l'indipendenza della categoria. L'idea di un commissario è inaccettabile perché non si è voluto prima approvare provvedimenti a tutela del lavoro e della libertà di informazione.

Chiediamo alle autorità di accendere i riflettori sull'articolo 21 della Costituzione e che i temi che poniamo siano alla base della ricostruzione del Paese. Se non ci saranno risposte in questo senso la conseguenza sarà un conflitto che non potrà che essere adeguato alla gravità della situazione che riguarda il dovere di informare e il diritto di essere informati».

TRA NO-VAX, ESITANTI E NON REGISTRATI

Sono 5 milioni gli italiani in fuga dal vaccino

La corsa della campagna vaccinale a immunizzare il maggior numero di italiani deve fare i conti con uno zoccolo duro di connazionali 'in fuga' dal vaccino.

Un gruppo eterogeneo di persone che, per diversi motivi, potrebbe anche non vaccinarsi mai contro il Covid. Una prima fotografia di questo fenomeno è stata fatta dal commissario straordinario all'emergenza, il generale Figliuolo a inizio maggio: "I no-vax nel Nord-Est del Paese sono il 18%, nelle altre Regioni siamo al 10-12%. Il fenomeno - spiegava - è statisticamente rilevante se sale sopra il 5%". Gli italiani quindi che molto probabilmente non faranno il vaccino o aspetteranno fino all'ultimo sono circa 5 milioni, calcolando che sono 50 mln gli over 16. Ieri a Roma si è svolta una manifestazione no-vax che ha radunato migliaia di persone, anche medici, contrarie al vaccino Covid. L'ultimo di tanti eventi che ogni settimana si svolgono nelle piazze italiane.

Accanto a questo fenomeno ci sono i dati rilevati al 17 maggio dalla Fondazione Gimbe, un indicatore di come questo zoccolo duro sia trasversale. Il report Gimbe che analizza l'andamento delle immunizzazioni ha rilevato che "il 22,6% della popolazione 70-79anni e il 9% degli over 80 non hanno ricevuto neanche una dose". In questa analisi "non sono noti i numeri sulle mancate adesioni e i rifiuti selettivi (ad esempio per AstraZeneca)", sottolinea la Fondazione Gimbe all'Adnkronos Salute. "Considerato che la campagna vaccinale sta en-



trando in una fase condizionata dall'adesione della popolazione, occorre integrare la prenotazione volontaria con un sistema a chiamata attiva - propone la Fondazione - coinvolgendo in maniera sistematica e capillare i medici di famiglia e mettendo in campo un'adeguata campagna di comunicazione

istituzionale e strategie di persuasione individuale". I medici di famiglia si trovano a dover sopperire "ai limiti di una campagna vaccinale pensata per grandi numeri e non per le esigenze del singolo paziente magari anziano, fragile e solo - spiega all'Adnkronos Salute Pierluigi Bartoletti, segretario

provinciale della Fimm Roma, la Federazione dei medici di famiglia - Tra i miei 1.110 assistiti in questi mesi ho avuto a che fare solo con due no-vax. Se c'è una percentuale di persone esitanti o non registrate la colpa è del sistema dei grandi 'hub' molto rigido. Questi cittadini vivono lontano dai grandi centri vaccinali, sono soli e non hanno come spostarsi, spesso sono fragili e ancor più spesso non sono registrati nel sistema. Faccio un esempio, un cardiopatico che non ha la 104, non ha nessuna esenzione ed è quindi invisibile al sistema.

Ho avuto tante segnalazioni di questi casi, persone rimaste indietro rispetto alla campagna di vaccinazione".

Bartoletti segnala anche un problema che si sta verificando nel Lazio. "Se

chiedono a me medico di famiglia di convincere questi pazienti dubbiosi al vaccino, perché li conosco bene e posso essere più convincente, mi devono però anche dare i vaccini - avverte - altrimenti, come accaduto con una anziana proprio ieri, l'ho convinta ma dopo non c'era più il vaccino disponibile e poi scopro che avevano organizzato un Open Day. Ecco questo magari non dovrebbe accadere: se mi vengono promesse 50 dosi, poi non ne posso avere 2".

"In conclusione il modello 'hub' paga in termini di numeri ma non di servizio - analizza Bartoletti - Noi siamo in prima linea dall'inizio e possiamo dare un grande contributo anche per arrivare là dove il sistema non riesce, ma dobbiamo essere messi nelle condizioni farlo nel migliore dei modi".

IL 28 MAGGIO ALLA SARDEGNA ARENA DI CAGLIARI

33 gli azzurri convocati da Mancini per l'amichevole contro San Marino

Il ct della nazionale, Roberto Mancini, ha convocato 33 calciatori per l'ultimo test prima delle convocazioni ufficiali per l'Europeo, il 28 maggio prossimo alla Sardegna Arena di Cagliari contro San Marino. Tra giocatori che dal 24 maggio ci sono Giacomo Raspadori, l'attaccante del Sassuolo che è alla prima convocazione, e Marco Verratti, infortunato ed in dubbio per la fase finale dell'Europeo. Questo l'elenco dei 33 convocati diffuso dalla Figc. Portieri: Alessio Cragno (Cagliari), Gianluigi Donnarumma (Milan), Alex Meret (Napoli), Salvatore Sirigu (Torino).

Difensori: Francesco Acerbi (Lazio), Alessandro Bastoni (Inter), Cristiano Biraghi (Fiorentina), Leonardo Bonucci (Juventus), Giorgio Chiellini (Juventus),

Giovanni Di Lorenzo (Napoli), Alessandro Florenzi (Paris Saint Germain), Manuel Lazzari (Lazio), Gianluca Mancini (Roma), Leonardo Spinazzola (Roma), Rafael Tolo (Atalanta).

Centrocampisti: Nicolò Barella (Inter), Gaetano Castrovilli (Fiorentina), Bryan Cristante (Roma), Manuel Locatelli (Sassuolo), Lorenzo Pellegrini (Roma), Matteo Pessina (Atalanta), Stefano Sensi (Inter), Marco Verratti (Paris Saint Germain). Attaccanti: Andrea Belotti (Torino), Domenico Berardi (Sassuolo), Federico Bernardeschi (Juventus), Federico Chiesa (Juventus), Vincenzo Grifo (Friburgo), Ciro Immobile (Lazio), Lorenzo Insigne (Napoli), Moise Kean (Paris Saint Germain), Matteo Politano (Napoli), Giacomo Raspadori (Sassuolo).



ARRIVA VIA E-MAIL: DA APRILE COLPITE GIÀ 200 MILA PERSONE

Un finto sondaggio sul vaccino Pfizer ruba dati e soldi agli utenti: come funziona e come difendersi

Un falso sondaggio via e-mail sui vaccini, in particolare su quello Pfizer, sottrae agli utenti denaro e dati personale. L'allarme è stato lanciato dalla società di sicurezza Bitdefender, che descrive la dinamica della nuova truffa: si riceve una e-mail fasulla che invita a partecipare ad un questionario per fornire la propria opinione sul vaccino Pfizer e che promette di

regalare una carta regalo fino a 100 dollari. In realtà, se si cade in trappola, gli hackers sono in grado di rubare denaro e informazioni personali agli utenti. I destinatari che aderiscono al sondaggio fasullo cliccano sulla scritta "Inizia il sondaggio ora" e vengono portati ad un Url sospetto, dove viene offerto un premio ma viene anche richiesto di pagare una tassa

per coprire la spedizione. I truffatori spesso usano diversi escamotage per ottenere la fiducia degli utenti e spingerli a partecipare ai loro sondaggi come ad esempio spacciarsi per aziende legittime e note. La truffa ha raggiunto oltre 200 mila persone da aprile ad oggi, quasi il 70% si trova negli Stati Uniti. Altre aree di interesse per i truffatori informatici includono l'Irlanda

Congratulations! You can get a \$50 Pfizer gift card!



con il 12,39%, la Svezia con il 3,40%, la Danimarca con il 3,23%, la Corea del Sud con il 2,92%, il Regno Unito con l'1,28% e la Germania con l'1,15%. Il 49,75% degli attacchi sembra provenire dai Paesi Bassi, il 25,08% dagli Stati Uniti e il 23,36% dalla Germania.

LA RICERCA HA COINVOLTO 4MILA STUDENTI

La pandemia, i giovani e la fiducia nella scienza

I giovani manifestano insoddisfazione per la gestione dell'emergenza sanitaria, percepita come confusionaria. Il 78% chiede maggiore chiarezza nella comunicazione e più capacità di ascolto. Resta comunque alta la fiducia in medici (36%), scienziati (19%) e decisori politici (18%). Per superare l'emergenza sanitaria i giovani considerano prioritario il ruolo della ricerca per nuovi vaccini e farmaci (81%), seguito dalla gestione equilibrata dei decisori politici (53%) e da una corretta comunicazione (30%).

Sono alcuni dei dati emersi dalla Ricerca sulla fiducia dei giovani nella scienza, condotta dalla Fondazione Mondo Digitale con il supporto del Dipartimento di Economia politica e statistica dell'Università degli Studi di Siena. La ricerca ha coinvolto 4.000 studenti che hanno partecipato al progetto Fattore J, il primo curriculum per la scuola italiana che aiuta i giovani a sviluppare intelligenza emotiva, rispetto ed empatia verso le persone che vivono una situazione di grave disagio o sono affette da malattie.

Un'importante operazione sociale per stimolare il cambiamento culturale e di mentalità a partire dalle nuove generazioni, promossa dalla Fondazio-



ne Mondo Digitale con la collaborazione di Janssen Italia e il patrocinio dell'Istituto superiore di Sanità.

Il progetto, elaborato prima della pandemia, è stato poi trasformato in corso d'opera e si è rivelato una preziosa piattaforma di condivisione e dialogo tra giovani, medici, malati e operatori delle associazioni di pazienti e familiari. Ha così permesso a

12.000 giovani di rinforzare gli anticorpi per difendersi dall'analfabetismo scientifico, dalle dicerie e dalle false notizie sulla salute.

Sono tanti gli esperti che hanno scelto di dedicare il loro tempo al confronto con gli studenti e diverse le loro specializzazioni, dall'epidemiologia di Massimo Galli alla psichiatria di Paolo Crepet. Per i giovani uno scienziato è autorevole soprattutto se "comunica bene", spiega in modo chiaro concetti difficili e motiva in modo ragionevole le sue convinzioni. E sono queste le caratteristiche che gli studenti hanno trovato nei medici e nei ricercatori che hanno "abitato" le aule digitali insieme a loro, nei diversi incontri formativi e negli eventi regionali.

Nel corso dell'emergenza sanitaria, durante il lockdown e nella fase successiva, i giovani che hanno partecipato al progetto hanno modificato i propri comportamenti basandosi soprattutto sulle linee guida ufficiali, seguite dai suggerimenti dei familiari e dalle opinioni di esperti. Solo all'ultimo posto tra i criteri di riferimento i giovani hanno indicato le opinioni condivise sui social. Questo dato ci aiuta a capire il rischio di giudicare i giovani in base a stereotipi.

La scuola può offrire un modello al-

ternativo ai social e ai talk show che durante la pandemia non hanno svolto un buon servizio pubblico per i cittadini presentando un'immagine confusa della scienza e della ricerca scientifica. Sul Corriere della Sera dello scorso 7 maggio l'esperto di sociologia della scienza Massimiano Bucchi ha indicato quattro buoni motivi per ridurre la presenza di scienziati in tv, tra cui l'appiattimento del contributo scientifico, considerato alla pari di tutte le altre opinioni. Un grave danno per l'immagine pubblica della scienza.

Al contrario, i giovani che hanno risposto al questionario, nonostante il "frullato comunicativo" della infodemia, sono capaci di orientarsi, di riconoscere una fonte autorevole e di apprezzare una comunicazione scientifica chiara e precisa.

A oggi Fattore J è solo un intervento pilota, che ha raggiunto un numero limitato di giovani (oltre 100mila con la campagna comunicativa). Mentre vengono programmate le attività per il prossimo anno, ci auguriamo che i giovani, già vaccinati contro l'analfabetismo scientifico, siano in grado di appassionare altri coetanei alla ricerca e all'approfondimento di informazioni corrette.

di SILVIA RENDA

Immaginate un campo da calcio, sommate, in lunghezza, un edificio di 9 piani. Se riuscite a figurarvi le dimensioni totali vi siete fatti un'idea della superficie sulla quale Jeff Bezos trascorrerà le sue giornate, quando avrà voglia di respirare un po' di aria di mare. L'ultimo acquisto del magnate di Amazon è un superyacht lungo 127 metri, commissionato per 500 milioni di dollari. Il prezzo potrà sembrare un po' alto, ma certamente alla portata delle tasche dell'uomo che è stato consacrato il più ricco del mondo per il quarto anno consecutivo, con un patrimonio di 177 miliardi di dollari: nel 2020 64 miliardi in più dell'anno precedente, grazie alla crescita delle azioni di Amazon. Non deve dunque averlo troppo turbato l'idea che lo yacht gli costasse due volte il Washington Post, il prestigioso quotidiano americano da lui acquistato nel 2013 per 250 milioni di dollari.

Per vedere salpare le vele della Project Y721 (questo il nome provvisorio dell'imbarcazione), bisognerà attendere ancora un po', un mese secondo le stime di Bloomberg. La struttura è attualmente in fabbricazione e all'azienda olandese Oceanco - costruttore di yacht personalizzati - spetta il compito di accontentare le richieste di papà Amazon.

I dettagli sono ancora top secret (Oceanco ha rifiutato di rilasciare informazioni), ma sappiamo ad esempio che il megayacht da 127 metri ne ospiterà uno più piccolo di 30, che farà da tender. Qui verrà costruito un eliporto di ordinanza, dove potrà atterrare in sicurezza Lauren Sanchez, fidanzata di Bezos, pilota di elicotteri. La Project Y721 avrà inoltre diversi ponti e tre enormi alberi, che hanno impedito di posizionare l'eliporto sull'imbarcazione principale. La costruzione di uno yacht del genere richiede diversi anni, è quindi proba-

IL CONSIGLIO GENERALE ITALIANI NEL MONDO COMUNICA

L'annuncio delle elezioni per il rinnovo dei Com.It.Es. da parte del Ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, Luigi Di Maio, avvenuto durante l'audizione alle Commissioni riunite Affari Esteri di Camera e Senato alcune settimane or sono, ha messo in moto la macchina preparatoria delle Associazioni e dei gruppi sociali, culturali, sportivi e politici organizzati, interessati a questo appuntamento. Le elezioni per il rinnovo dei Com.It.Es. sono state annunciate per il 3 dicembre 2021. L'attesa per il rinnovo di questi organismi è nell'aria da un anno e il Consiglio Generale degli Italiani all'Estero, quale organismo di rappresentanza interme-

diario, è impegnato da tempo affinché tutti i soggetti coinvolti, dalle elettrici e dagli elettori, alla rete diplomatica consolare nonché alle candidate e ai candidati possano essere messi in condizione di svolgere il proprio ruolo attivamente, con garanzie e trasparenza nel pieno rispetto della legge.

A questo proposito il Consiglio Generale degli Italiani all'Estero ha convocato una riunione in formato telematico per il 19 maggio 2021 inizio alle ore 17.00, alla quale parteciperanno il Sottosegretario Benedetto Della Vedova, i funzionari del Maeci, assieme ai Consiglieri CGIE e ai presidenti dei Com.It.Es. nel mondo. La riunione avrà all'ordine del

giorno un unico argomento: Rinnovo dei Comitati degli Italiani all'Estero (Comites). Preparativi, modalità di partecipazione e di voto. Con quale legge?

I lavori si articoleranno come segue:

-Apertura dei lavori da parte del Segretario Generale del CGIE.

-Relazione del Governo da parte del Sottosegretario presso il MAECI Benedetto Della Vedova.

-Dibattito con interventi delle Consigliere e dei Consiglieri.

-Conclusione e presentazione del documento dell'Assemblea.

I lavori saranno trasmessi in streaming su pagina facebook: facebook.com/CGIE2011.

L'IMBARCAZIONE LUNGA 127 METRI COMMISSIONATA ALL'AZIENDA OLANDESE OCEANCO

Il superyacht di Bezos da 500 milioni di dollari con Jacuzzi, piscina, eliporto e un miniyacht come tender



bile che Bezos abbia avviato le trattative per la progettazione da almeno 5. Al momento non ci sono maggiori dettagli, ma ciò che sarà possiamo immaginarlo sulla base delle caratteristiche degli altri yacht di lusso in circolazione.

Lo fa il sito King Luxury, prospettando grandi vetrate per guardare l'oceano, jacuzzi all'aperto, area barbecue e scanner biometrico per entrare nella camera patronale. Un immaginario sguardo

all'interno della Project Y721 possiamo darlo pensando alla Flyng Fox, uno dei più lussuosi yacht esistenti al mondo, costruito nel 2019 dai cantieri Lürssen, a Brema in Germania. Lungo 136 metri, si compone di beach club, un'enorme piscina, sauna, palestra, cinema, una spaziosissima area benessere.

36 cabine per gli ospiti, con un equipaggio di 54 persone. Noleggiarlo costa 3,5 milioni di euro a settimana e qual-

che sito aveva scritto che Bezos avesse ospitato qui i suoi amici in vacanza. Era circolata infatti la notizia che il celebre fondatore di Amazon avesse acquistato il superyacht, ma, scrive Business Insider, l'informazione è stata smentita. Ad ogni modo, se il lusso è ciò che è ricercato, non è difficile immaginare che alcune caratteristiche saranno replicate sulla struttura progettata da Oceanco.

Quando l'opera sarà compi-

ta, la Project Y721 sarà l'imbarcazione a vela più grande al mondo, seguita, in seconda posizione, da un'altra creatura di Oceanco, la Black Pearl del magnate russo Oleg Burlakov, ferma a soli 106 metri. Non si tratta però dell'imbarcazione privata più grande al mondo, superata in lunghezza dai 180 metri di Azzam, lo yacht da diporto più grande di sempre, di proprietà della famiglia reale di Abu Dhabi. Per la costruzione, riporta il sito Barche a motore, ci sono voluti 4 anni e sono state coinvolte 680 persone per un'operazione dal valore complessivo di 600 milioni di dollari.

Segue in seconda posizione Fulk Al Salamah, ipanfilo del sultano dell'Oman, Qabus Bin Said (164 metri). Podio anche per Eclipse, il mega yacht del magnate russo del petrolio, Roman Abramovich, con 162,5 metri. In questa classifica la Project Y721 dovrà accontentarsi della 23esima posizione.

di PIERPAOLA MELEDANDRI

LE FINALITÀ ERANO QUELLE DI AIUTARE E DI SOCCORRERE IN OGNI MODO I PELLEGRINI

Altopascio, bella cittadina in provincia di Lucca, è famosa in tutta la Toscana per il pane, considerato uno dei migliori dell'intera regione. Questa eccellenza non è casuale ma è dovuta a un motivo storico: il pane è simbolo dell'accoglienza e dell'ospitalità. E Altopascio, nel Medioevo, fu il simbolo dell'una e dell'altra. Ma procediamo con ordine.

Dove ora si trova Altopascio passava la più importante arteria comunicativa del Medioevo: la via Francigena. La strada entrava nella terra di Tuscia in prossimità del passo della Cisa e piegava verso sud, alcuni tratti erano facili da percorrere altri difficili e pericolosissimi. Uno di questi era la frazione lucchese, lambita dalla palude di Bientina e dalle impenetrabili selve Cerbarie. Perdersi era facilissimo e la zona era infestata da spietati predoni. Per ragioni di pietà nei confronti dei poveri pellegrini, nel 1084, dodici devoti cittadini lucchesi fondarono uno Spedale dedicato a San Giacomo e "edificatus in locus et finibus ubi dicitur Teupascio".

La scelta fu felice, il luogo

era strategico e rappresentava un'oasi di salvezza per tanti viaggiatori. Per gestirlo, però, occorrevano dei volontari, di conseguenza fu fondato un ordine laico chiamato dei frati o dei Cavalieri del Tau, in quanto la divisa dell'ordine prevedeva un mantello nero con alla spalla destra una croce a forma di tau, un simbolo che richiama la Croce, ma anche il martello, l'accetta e il punteruolo. La Croce taumata è antichissima e da sempre venerata, anche perché si credeva fosse l'iniziale di Cristo e, nell'alfabeto ebraico, la decima lettera (zain) è molto simile a un tau. Le finalità dell'ordine erano quelle di aiutare e di soccorrere in ogni modo i pellegrini, fondando e gestendo ospizi, pellegrinai, Spedali e accudendo alle strade, conservandole e migliorandole.

La formula dei frati del Tau ebbe fortuna e presto questi uomini dal nero mantello si diffusero in Italia, Francia, Inghilterra, Baviera, Spagna e Portogallo. L'Ordine fu soppresso nel



1459 da Pio II e i beni incamerati nell'Ordine di Betlemme da lui fondato. Ma il Gran Maestro Giovanni Capponi rifiutò la scelta papale, cosicché i Cavalieri del Tau sopravvissero fino al 1588 quando confluirono nell'Ordine dei Cavalieri di Santo Stefano. La casa madre e il centro direzionale dell'Ordine dei Cavalieri del Tau rimase lo Spedale di Altopascio, vasto organizzatissimo, protetto da mura e munito di una alta torre-campanile con una campana, dal suono inconfondibile, "la smar-

rita" che suonava continuamente per indicare la strada a chi si era perduto. Durante la notte il campanile, grazie a un falò, si trasformava in faro: la sua luce indicava ai pellegrini la via della salvezza.

Quando i viandanti, a qualunque ora del giorno o della notte, bussavano alla porta dello Spedale, trovavano del buon pane e una ciotola di zuppa che i frati traevano dal celebre, enorme calderone, eternamente posto sul fuoco, a bollire. Il calderone di Altopascio era così celebre

in Toscana che Giovanni Boccaccio lo citò in una delle più divertenti novelle del Decameron: la decima della sesta giornata. Il narratore raccontando del servo di Frate Cipolla, chiamato Guccio Imbratta o Guccio Porco, dice che quest'uomo aveva un cappuccio con "tanto untume che avrebbe condito il calderon di Altopascio". Dell'antica sede dei Cavalieri del Tau di Altopascio rimangono numerose tracce nella piazza degli Ospitalieri, fra le quali un grande loggiato, un pozzale monolitico e la chiesa parrocchiale di San Jacopo Maggiore che possiede una bella facciata in stile romanico lucchese.

Accanto alla Chiesa svetta la torre campanaria, con la celebre "smarrita" una campana che risale al XIII secolo. Ogni mese di luglio, ad Altopascio, l'antico ordine viene ricordato con una cerimonia folcloristica che secondo Elémire Zolla è "tra le pochissime a conservare intatte le caratteristiche rituali di una operazione alchemica".

PER LACCARE E ASCIUGARE LE UNGHIE DELLE DUE MANI IN VENTI MINUTI

Da una start-up israeliana arriva la manicure robotica

di JAMES HANSEN

Prima o poi doveva succedere. Una start-up israeliana, la Nimble, ha sviluppato e si prepara a commercializzare la manicure robotica. Secondo la società, il suo prodotto dovrebbe essere la prima macchina al mondo ad utilizzare l'intelligenza artificiale per laccare e asciugare le unghie delle due mani in venti minuti - il tutto in modo automatico.

L'apparecchio fa una scansione della mano dell'utente per regi-

strare con precisione la posizione e la forma delle unghie da trattare: corte e semplici, squadrate, a mandorla, ovali o "squoval" (quadrato ma con gli angoli arrotondati) ecc. Dopo di che, si attivano gli algoritmi AI che guidano un piccolo braccio robotico nell'applicazione di quattro strati di lacca: la base, due strati di smalto colorato e lo strato trasparente finale. Ognuno viene fatto asciugare velocemente con un getto di aria calda.

L'utente deve solo selezionare il colore e il tipo di smalto da utiliz-

zare, inserire la capsula prescelta nell'apposito alloggiamento, infilare la mano nell'aggeggio e premere "Start". L'apparecchio funziona in completa autonomia e può essere condiviso con amici/amiche e familiari. È previsto che possa ricevere aggiornamenti online, anche per seguire le mode e allargare gli effetti speciali che potrà offrire.

La Nimble è stata fondata nel 2016 da un imprenditore tecnologico, Omri Moran, che spiega come l'idea gli sia venuta "nel corso di una lunga attesa prima di uscire con la

donna che poi sarebbe diventata mia moglie. Si è scusata del ritardo, attribuendolo alle lungaggini per la tediosa applicazione dello smalto". La produzione in serie inizia in questi giorni e l'apparecchio dovrebbe essere nei negozi per fine anno. È bene precisare che, almeno per il momento, non taglia le unghie, le colora a basta. L'idea di inserire la mano in una scatola con lame rotanti - a guida "intelligente" o meno - è forse un passo a cui il pubblico non è ancora del tutto pronto...

CEDETTE ZOFF E ALTAFINI ALLA JUVE MA COMPRÒ MARADONA....

Corrado Ferlaino, 90 anni, 33 col Napoli: 2 scudetti, una Coppa Uefa, 3 Coppe Italia

di MIMMO CARRATELLI

18 maggio: compleanno straordinario dell'Inafferrabile Ingegnere, padrone del Napoli per oltre 33 anni lasciando sulla città l'impronta di due scudetti e di 60 palazzoni al Rione Alto. 102 scalini per impossessarsi del Napoli - Le otto epoche storiche del più lungo regno nel mondo occidentale - Maradona e Palanca, il più e il meno.

La trottola gira. Gira ancora. Ha ridotto la velocità, ma non s'è fermata. Corrado Ferlaino, l'Inafferrabile. Ingegnere-trottola, costruttore-trottola, guidatore-trottola su Appia Zagato, Fulvia HP, Porsche, De Sanctis e Ferrari GTO delle sue corse automobilistiche, pilota-trottola di aerei senza avvitarsi, turista-trottola in Africa e Rio de Janeiro, presidente-trottola del Napoli, amatore-trottola irrinunciabile. Non stava fermo per più di cinque secondi. Oggi si ferma per cinque minuti, non di più.

In questo 18 maggio, giorno in cui il Padreterno guarda stupefatto che tipo di uomo gli è scappato di mano, Corrado Ferlaino, d'ora, è al novantesimo giro della sua vita da pistard della medesima. Novant'anni. Non li dimostra, balla ancora agevolmente il cha-cha-cha. Irrequieto da sfuggire a se stesso. Figlio di un calabrese di Nicastro, l'ingegnere Modesto, grand'uomo, e madre milanese, nascendo in via Arcoletto a Napoli, Corrado Ferlaino ha abitato dieci case, costruito cento palazzi, sposato quattro mogli, avuto cinque figli e tre cani fedelissimi (il lupo Tizio, l'alano Cornelia e Caio morto prematuramente), assunto 26 allenatori, ingaggiato 309 giocatori, stipendiato 14 direttori sportivi e acceso 500 ceri nella basilica di San Gennaro a Pozzuoli, come aveva promesso, quando il suo Napoli vinse la prima partita importante, contro l'Inter.

Era il 9 febbraio 1969 al San Paolo, 3-1 degli azzurri con due gol di Canè e uno di Montefusco. Ferlaino era diventato presidente il 19 gennaio.

Si impossessò del Napoli gabbando Lauro, che l'aveva "pesato" subito ("'o guaglione nun è fesso"), e Roberto Fiore, il presidente di Sivori, Altafini e centomila cuori. A metà gennaio 1969, salì di corsa i 102 scalini dei tre piani del palazzo numero 209 di via Manzoni dove abitava Aurora Sandoval, la vedova venezuelana di Antonio Corcione che era stato uomo del Comandante e presidente del Napoli per breve tempo (1968). La signora Sandoval era in possesso del 30 per cento di azioni del Napoli per 36 milioni di lire lasciatele dal marito. Dalla vedova Corcione Ferlaino andò su suggerimento di Lauro per prendersi quelle azioni. Il Comandante voleva far fuori Fiore, la cui popolarità al tempo di Sivori e Altafini lo aveva irritato, agevolando Ferlaino che, a sua volta, con garbato cinismo fece fuori il Comandante e Fiore. Ad Aurora Sandoval Ferlaino sventolò un assegno di 80 milioni per le azioni che, come detto, ne valevano 36, e l'affare fu concluso immediatamente. L'Ingegnere era salito dalla vedova d'accordo, si fa per dire, con Roberto Fiore e i suoi amici: avrebbero gestito il Napoli insieme.

Fiore deteneva il 21 per cento delle azioni del Napoli. I fratelli Raffaele e Francesco Mercadante, amici di Fiore, non fidandosi di Ferlaino, raggiunsero il terzo piano di via Manzoni 209 per controllare l'Ingegnere, ma avendo preso l'ascensore furono bruciati dalla "lepre" Corrado che aveva salito le scale a quattro a quattro ed era arrivato prima. I Mercadante entrarono nell'appartamento di Aurora Sandoval quando Ferlaino aveva già in tasca le azioni di Corcione. Scese in strada e a Fiore che gli chiese: "Abbiamo comprato?", rispose: "Abbiamo? Io ho comprato". Sconfitto, Fiore vendette successivamente le sue azioni a Ferlaino per 185 milioni. 'O guaglione s'era cacciato in un enorme pastrocchio. Col 51 per cento delle azioni, fra quelle della vedova Corcione (30 per cento) e le altre di Fiore (21 per cento), divenne il padrone del Napoli. A Lauro, socio ormai di minoranza, usò la cortesia di rimborsare il credito di 430 milioni, che il Comandante vantava dal Napoli, più i 168 vantati dal figlio Gioacchino, naturalmente prelevandoli dal bilancio azzurro. Cuore tenero, Ferlaino ha detto un giorno:



Ferlaino Insieme a Maradona



"Io ho sempre rispettato Lauro. Gli volevo bene. Credo sia stato il più grande napoletano che abbia conosciuto" Insomma si può calcolare che l'Ingegnere sborsò in tutto 265 milioni per diventare il Re Sole del Napoli. Padrone, presidente, amministratore, azionista di riferimento e finto dimissionario, dittatore azzurro di più lunga resistenza al comando (33 anni, un mese e 12 giorni) rispetto a Mussolini (21 anni al potere), Stalin (29), Napoleone (15), inferiore solo a Fidel Castro (49 anni). Ferlaino ha cavalcato la "tigre" azzurra (come chiamava il Napoli, una tigre indomabile e indebitata, soggetta ai venti della fortuna e dei risultati e ai rapporti di forza nella giungla del pallone) da quando aveva 38 anni (gennaio 1969) fino a che ne ebbe 71 (il 12 febbraio 2002 apparve per l'ultima volta al Campo Paradiso, andandosene su un'auto giapponese). Su una intera pagina di molti giornali, il figlio Luca (con le cifre messe insieme da Carletto Iuliano che inventò l'ufficio stampa nelle società di calcio e lo resse nel Napoli per 35 anni, fedelissimo dell'Ingegnere) sintetizzò così la vita calcistica di Ferlaino: "34 campionati, 1050 partite, 1251 punti, 1221 gol, 230 partite di Coppa Italia, 80 partite internazionali, 1.300.000 abbonati, 10 milioni di spettatori, 2 scudetti, 2 retrocessioni, 1 promozione e mezza". La casistica dell'Ingegnere si può arricchire di altre cifre: le finte dimissioni del 1971 e del 1983,



Corrado Ferlaino è un imprenditore, ingegnere e dirigente sportivo italiano, azionista di riferimento del Napoli dal 1969 al 2000, nonché più volte presidente del club partenopeo dal 1969 al 1971, dal 1972 al 1983, e dal 1983 al 1993.

il momentaneo abbandono del 1993, quattro bombe incendiarie sotto casa, cinque squalifiche per sedici mesi e quattordici giorni. Nella storia di Napoli sveltano i 60 palazzoni del Rione Alto, l'impronta più massiccia di Ferlaino sul territorio urbano, e i due scudetti con Maradona, impressi per sempre nel cuore della città. Si possono enumerare otto epoche storiche del regno azzurro di Corrado Ferlaino. Dal 1969 al 1973. La rivoluzione arancione, la presa della Bastiglia laurina, il 25 luglio di Fiore, l'asestamento nel mondo del calcio. In completo azzurro carta da zucchero nella prima apparizione all'Hotel Gallia di Milano, sede del calciomercato. Beppe Chiappella allenatore brontolone di Rogoredo e il tentativo di scudetto rintuzzato a Milano (l'Inter, l'arbitro Gonella). Dodici mesi sull'Aventino affidando la presidenza all'ingegnere Ettore Sacchi promettendogliela per tre anni e riprendendogliela dopo otto mesi. Un terzo posto, prima medaglia. Zoff e Altafini ceduti alla Juve. Dal 1973 al 1980. L'età del ferro da battere finché è caldo. Rivoluzione copernicana del gioco del calcio dell'allenatore di temperamento e ombre Luis Vinicio, apparizione di emergenza del "petiso" Pesaola e apparizione fugace del ragazzo di Mergellina Gianni Di Marzio. Sfuma lo scudetto con la squadra di Vinicio per il deplorabile 1-2 con la Juve a Torino, Josè Altafini core 'ngrato. Sfuma l'acquisto epocale di

Paolo Rossi. Realizza l'acquisto sensazionale di Beppe-gol Savoldi alla cifra-record di due miliardi di lire che disturba il Nord dal quale giunge l'invito a togliere la munnezza da Piazza Municipio anziché sperperare soldi nel calcio. Ma Enzo Biagi scrive: "Napoli va male non perché compra Savoldi, ma perché non può vendere i Gava". Dal 1980 al 1982. L'età breve. Epoca passeggera. Terza illusione di scudetto. La presenza gentile dell'allenatore Rino Marchesi e il fascino del difensore olandese Ruud Krol che gioca col passo elegante di un indossatore dal "San Paolo" alla "Mela", il ritrovamento notturno in via dei Mille. L'Ingegnere si assicura l'acquisto dei piedi più piccoli della serie A, quelli di Massimo Palanca che calza il 36 ed è perciò definito piedino di fata. Dal 1982 al 1985. L'età del bronzo e delle facce di bronzo. Scuotono il regno di Corradino le tempeste di due salvezze risicate, prima Pesaola e poi Marchesi al capezzale azzurro. Un Piper sorvola lo stadio invocando la cacciata dell'Ingegnere e il ritorno di Giuliano dopo il divorzio fra i due per incompatibilità di carattere. Scoppiano bombe di minaccia davanti all'abitazione presidenziale. Corrado si lascia andare allo scoramento. Annuncia e attua le seconde dimissioni del suo lungo regno. Non si dimette mai veramente. Affida il Napoli a Marino Brancaccio, persona squisita e ingenua, che viene disarcionato dopo

cinque mesi. L'Ingegnere torna in sella. Intanto, spunta all'orizzonte il fiammeggiante Diego Armando Maradona. Deliri e tammurriate dopo una prima stagione di ambientamento. L'ingaggio dell'asso argentino senza uguali riempie una intera estate di sì, forse, no, arriva, no, eccolo. Avanti e indietro fra Napoli e Barcellona sull'aereo in noleggio esclusivo pilotato dal comandante Alessandro Plaga.

Juliano gran testardo vuole il fuoriclasse a tutti i costi. Il costo del supremo giocatore è pari a 14 miliardi di lire. Bonifici, telex, trucchi, trucchetti e poi il volo rapido dell'Ingegnere dall'Italia alla Spagna per concludere la trattativa. Nascono, a Napoli, figli che si chiamano Diego. Gran lavoro di barbieri e parrucchieri per acconciare le teste dei ragazzi napoletani a immagine e somiglianza della fronda di riccioli irresistibili del pibe. Dal 1985 al 1991. L'età dell'oro. Si eleva alla gloria delle vittorie storiche. Due scudetti fanno vibrare il "San Paolo". Italo Allodi costruisce il Napoli campione d'Italia. C'è Pierpaolo Marino. Compare Moggi al completo di sigari e telefonini e Marino se ne va. A Ferlaino spunta una lacrima sul viso e gli si apre un immenso vuoto di bilancio perché gli scudetti costano quattro volte quello che si incassa (149 miliardi al botteghino e in abbonamenti, però lordi, nei sette anni di Maradona, ma ingaggi alle stelle). Non ci sono ancora i diritti televisivi a fare polpa. Coppa Uefa, trionfo europeo.

Dal 1991 al 1994. L'età del salice piangente. Sopravviene lo smarrimento del pibe de oro. L'artista della "rabo-na" cade nella trappola del doping, non più protetto, tradito. Si registra l'addio del piede sinistro dei nostri cuori. Orgoglioso colpo di coda dell'Ingegnere per conquistare uno scudetto senza Maradona, ma con l'acquisto di Fonseca (8 miliardi e 400 milioni) sconfigge definitivamente le casse sociali. Bamboli non c'è più una lira e i debiti raggiungono altezze vertiginose. Dopo l'intralcio di Tangentopoli, le banche non mollano più soldi e chiedono a Ferlaino di rientrare nelle esposizioni. Si esibisce il fine dicatore francese della difesa Laurent Blanc. Passa e se ne va Marcello Lippi che Napoli lancia verso una carriera meravigliosa. Passa la mano l'Ingegnere nei tempi sempre più cupi lasciando il Napoli al vecchio Ellenio Gallo. Invocato dal duce federale Matarrese e dal sindaco di tutti i napoletani Bassolino,

mentre la piazza è incerta, l'Ingegnere torna, ma siamo quasi al requiem.

Dal 1994 al 1997. L'età della pietra e di pietre scagliate da chi è con molti peccati. È segnata dal principio della fine, dalla nostalgia per il pibe perduto, dalla confusione irrimediabile, da una salvezza, la terza, a sei giornate dalla fine del campionato, garantita in punta di piedi dal tranquillo Simoni, da addii e ripensamenti e dall'imparaggiabile Vujadin Boskov che recita massime memorabili a Soccavo.

Dal 1997 al 2002. L'età dei crisantemi. Fissa il dissolvimento del regno, l'abbandono di tutte le riscosse, la mancanza di tutte le risorse, il caos, la rumba di quattro allenatori, l'apparizione di Calimero Corbelli, il patimento della prima e della seconda retrocessione. Passeggera riscossa con Walter Novellino, allenatore di Montemarano dove fioriscono i ciliegi, e i gol di Stefan Schwoch, una specie di Buffalo Bill di Bolzano. Un nubifragio devasta il "San Paolo" ed esilia il Napoli a giocare lungamente in periferia. E' È la fine, preceduta dall'apparizione di Zeman, poi sostituito con Mondonico, uomo di fiume refrattario al mare, che realizza la seconda discesa all'inferno. Viene ingaggiato Edmundo, re del Carnevale di Rio e calciatore occasionale, ultimo coriandolo del carnevale napoletano. L'Ingegnere precisa: "Edmundo lo volle Corbelli, consigliato non so da chi. Lui stava a sentire Moggi che gli proponeva autentici bidoni. Uno fu Sesa. Poi Pacheco che pare non avesse la milza o qualcosa del genere, insomma il fegato gli funzionava male". Corrado lascia il Napoli il 14 febbraio 2002 ed entra Toto Naldi, cavaliere equestre che sarà disarcionato da un ciuccio con le orecchie ormai abbassate. Dall'arrivo di Maradona al fallimento, vent'anni. Ma Ferlaino non c'è più nel Napoli. Ha evitato il naufragio e l'ignominia. S'è preso quello che gli spettava e si è ritirato nelle ventidue stanze del Corso Vittorio Emanuele, angolo via Tasso. Queste le epoche, questa la storia. L'Ingegnere ha 90 anni e il Napoli ne ha 95. Siamo diventati vecchi. Ma poiché al cuore non si comanda, un milione di auguri all'Inafferrabile e Irripetibile Ingegnere. Ci siamo rincorsi e, beh, ci siamo voluti bene. "Aah, la vita... più bello della vita non c'è niente, e forse tanta gente non lo sa". Canta Shirley Bassey. Suona la London Symphony Orchestra. Balliamo, Ingegnere?

di RENATO SILVESTRE

L'ordinaria quotidianità domestica a volte può dare l'intuizione geniale, in grado di cambiare le abitudini di miliardi di esseri umani e di dare la sterzata giusta alla propria vita professionale. È così che è andata per uno sconosciuto impiegato della Johnson & Johnson nell'America degli anni Venti. A lui si deve quel familiare rettangolino adesivo che arriva in soccorso di piccole e grandi ferite.

Morire d'infezione per ferite e tagli non era così raro fino a un secolo e mezzo fa; un fenomeno da cui non si era immuni nemmeno tra le mura di un ospedale, in particolare dopo un intervento chirurgico. Un parziale rimedio era stato individuato nell'utilizzo di garze imbevute di acido fenico, che però finiva per irritare la cute. Di lì si era passati all'individuazione di prodotti sterili, tali da tenere lontani batteri e germi.

Le prime forme rudimentali di medicazioni sterili vennero brevettate nel 1845 da due medici americani Horace Harrell Day e William H. Shecut. Consistevano in preparati viscosi ricavati dalla nitrocellulosa, che prima venivano sciolti in etere etilico e poi applicati sulle ferite, applicandovi sopra semplici bende di cotone. Questo processo venne in seguito reso più pratico con un sistema a strisce, facili da applicare e togliere. L'idea era venuta a due imprenditori Robert Wood Johnson e George Seabury, ma fu il primo a metterla a profitto dando vita nel 1886 a una propria azienda, la Johnson & Johnson, ancora oggi tra le più note multinazionali del settore farmaceutico.

Circa trentacinque anni più tardi, un impiegato

LA NUOVA MEDICAZIONE INCONTRÒ IMMEDIATAMENTE IL FAVORE DEGLI AMERICANI

18 maggio 1921: Johnson&Johnson mette in vendita il cerotto



della stessa società, Earle Dickson, si presentò ai suoi capi con un'idea geniale. L'intuizione gli era venuta osservando sua moglie Josephine all'opera nella loro cucina. Per medicarle i piccoli tagli e le scottature gli era balenata una soluzione che permettesse di tenere la ferita in condizioni sterili, consentendo alla donna di continuare le sue faccende domestiche. Prese una striscia adesiva e vi posizionò al centro un tampone di garza, ricoperta con crinolina per mantenerla sterile e sicura. Aveva inventato a tutti gli effetti il cerotto moderno. L'idea conquistò il presidente James Wood Johnson (fratello di Robert, cui era subentrato alla sua morte), che la trasformò in pochi mesi in un prodotto su larga scala, lanciato ufficialmente nei negozi il 18 maggio del 1921. La nuova medicazione incon-

trò rapidamente il favore della gente, diventando un oggetto irrinunciabile in qualsiasi armadietto domestico o cassetta di pronto soccorso sui luoghi di lavoro.

Per la J&J fu un successo commerciale destinato a lunga vita, per Dickson l'occasione di una promozione professionale, che lo portò alla poltrona di vicepresidente della società. Diffuso negli USA come "Band-Aid", assunse in Italia il nome di "cerotto", come diminutivo della "tela cerata", utilizzata anticamente per le medicazioni.

Grazie agli sviluppi della ricerca medica, il cerotto ha assunto negli anni ulteriori funzioni, legate al rilascio di principi attivi attraverso la pelle. Ciò ne ha favorito l'utilizzo in diversi ambiti, dalla farmacologia cardiologica al settore dei contraccettivi.

SECONDO L'OMS E LA ILO

Lavorare più di 55 ore a settimana aumenta il rischio di ictus e morte

Lavorare 55 ore o oltre a settimana aumenta il rischio ictus del 35% e di morte del 17% rispetto alle 35-40 ore di lavoro a settimana. A suonare il campanello d'allarme è l'Organizzazione mondiale della Sanità (Oms) e l'Organizzazione internazionale del Lavoro (Ilo) in una ricerca pubblicata ieri. Nel 2016, rilevano le due organizzazioni, 398 mila persone sono morte per ictus e 347 mila per una malattia cardiaca dopo aver lavorato almeno 55 ore a settimana.

Tra il 2000 e il 2016 il numero di decessi per malattie cardiache legate a orari di lavoro prolungati è aumentato del 42%, un numero che si attesta al 19% per gli ictus. Maggiormente colpiti sono stati gli uomini (il 72% dei decessi riguarda gli uomini), le persone che vivono nella regione del Pacifico occidentale e nel sud-est asiatico e i lavoratori di mezza età o più anziani. La maggior parte dei decessi registrati riguardavano persona di un'età compresa tra i 60 e i 79 anni che avevano lavorato almeno 55 ore a settimana quando avevano tra i 45 e i 74 anni.

Il numero di persone che lavorano con orari di lavoro prolungati, sottolineano l'Oms e l'Ilo, è in aumento e rappresenta attualmente il 9% del totale della popolazione mondiale: questo trend espone ancora più persone a un rischio di handicap o di decesso prematuro legato al lavoro. Questa analisi, sottolinea le due organizzazioni internazionali, arriva mentre la pandemia del Covid-19 ha messo in evidenza la gestione del tempo di lavoro e ha accelerato le evoluzioni suscettibili di creare un aumento dell'orario di lavoro.

"La pandemia - commenta il direttore generale dell'Oms, Tedros Adhanom Ghebreyesus - ha considerevolmente cambiato il modo in cui molte persone lavorano. Il telelavoro è diventato una norma in numerosi settori di attività facendo 'scompare' i confini tra casa e lavoro. D'altronde numerose aziende sono state costrette a ridurre o interrompere le loro attività per risparmiare soldi e le persone che continuano a lavorare finiscono per avere un orario di lavoro prolungato. Nessun lavoro vale la pena di un rischio di ictus o di una malattia cardiaca. I Governi, i datori di lavoro e i lavoratori devono collaborare per mettere a punto dei limiti che proteggano la salute dei lavoratori".

Lavorare 55 ore o oltre a settimana, commenta Maria Neira, direttore del Dipartimento ambiente e salute all'Ilo, "rappresenta un grave pericolo per la salute. È arrivato il momento che i governi, i datori di lavoro e i dipendenti ammettano che orari di lavoro prolungato possono provocare decessi prematuri".